

**XXXV CONGRESSO NAZIONALE FORENSE – LECCE 6, 7 E 8 OTTOBRE 2022**

**PROPOSTA DI DELIBERATO CONGRESSUALE**

*Avv. Giuseppe Siino*

*Ordine degli Avvocati di Palermo*

*Associazione Giuristi Siciliani A.Giu.S.- Associazione Nazionale Forense Palermo*

sulla salvaguardia del ruolo della giurisdizione per la tutela dei diritti dei cittadini e della collettività.

\*\*\*

Il XXXV Congresso Nazionale Forense, riunito a Lecce nei giorni 6, 7 e 8 ottobre 2022,

**Premesso che**

- a partire dagli anni '90, il Legislatore ha concentrato la propria attenzione su interventi di riforma del codice di procedura civile finalizzati alla modifica dei riti, del sistema delle decadenze, dei termini processuali, con il dichiarato obiettivo di migliorare l'efficienza e la rapidità del processo;
- ancora oggi si assiste, in ambito civile e penale, a riforme ed a progetti di riforma che mirano ad incidere sulla durata complessiva del processo civile, e comunque sulla "rapidità" del processo;
- tali interventi sono dettati dall'esigenza di rispettare il principio di ragionevole durata del processo, la cui violazione ha comportato l'applicazione di sanzioni all'Italia e, dunque, la predisposizione di appositi strumenti interni di tutela indennitaria (Legge Pinto) e sono divenuti negli ultimi anni sempre più frequenti;
- sovente i Governi ed il Legislatore hanno manifestato apertamente la convinzione che la modifica dei riti e, più in generale, della disciplina processuale siano lo strumento principale attraverso cui conseguire una maggiore agilità e rapidità del procedimento, senza mai affrontare efficacemente il problema delle risorse, umane ed economiche, del sistema Giustizia;

- da ultimo, con L. 206/2021 è stata delegata al Governo l’emanazione di decreti legislativi che dovranno attenersi a stringenti principi e criteri direttivi in ordine ad ulteriori modifiche dei riti;
- inoltre, sempre in chiave acceleratoria dei processi (determinata anche dal conseguente sgravio dei ruoli della magistratura ordinaria), per effetto del D. Lgs. 117/2016 e del Decreto Milleproroghe (D.L. 162/2019 conv. in L. 8/2020), a partire dal 31/10/2025 con riguardo al Giudice di Pace si prevede:
  - l’estensione della competenza per valore del Giudice di Pace alle cause relative a beni mobili di valore non superiore a trentamila euro (rispetto ai cinquemila odierni);
  - di attribuire la competenza generale al Giudice di Pace per le cause in materia condominiale, nonché per l’espropriazione forzata di cose mobili;
  - di attribuire la competenza al Giudice di Pace - purché il valore della controversia non sia superiore a trentamila euro - per le cause in materia di usucapione dei beni immobili e dei diritti reali immobiliari, nonché per le cause in materia di riordinamento della proprietà rurale, per le cause in materia di accessione e per le cause in materia di superficie.
- tuttavia, l’esigenza politica ed economica di velocizzare i procedimenti non può determinare, mai, la diminuzione delle tutele dei cittadini o l’eliminazione di garanzie processuali, le quali trovano la loro più profonda ragione nell’esigenza che l’accertamento dei fatti e l’affermazione del diritto avvengano all’esito del contraddittorio pieno tra le parti;
- non può essere messo in discussione il principio secondo cui i diritti e le posizioni giuridiche soggettive dei cittadini debbano poter essere tutelati pienamente e, principalmente, in sede giurisdizionale – salve le ipotesi in cui il contenzioso non sia evitabile o risolvibile tramite strumenti alternativi quali mediazione o negoziazione assistita – e ciò in quanto la giurisdizione è la sede elettivamente deputata all’accertamento dei diritti ed alla applicazione della Giustizia;
- la visione del Legislatore e dei Governi succedutisi nel tempo, di contro, è chiaramente improntata alla concezione della giustizia come “servizio”, e

non come “funzione”, laddove la corretta collocazione e declinazione della Giustizia come “funzione” dovrebbe, invece, esaltarne il ruolo.

**Ritenuto che**

- deve essere avversata ogni visione riformatrice della Giustizia che non risulti fondata sul diritto di accedere pienamente alla giurisdizione, intesa come funzione che abbia quale scopo l'accertamento e la tutela dei diritti dei cittadini, e che bisogna contrastare ogni tentativo di riformare la giustizia sacrificando le garanzie dei cittadini sull'altare del dichiarato fine di favorire una mera accelerazione dei giudizi, abdicando dunque alla vera funzione della Giustizia ed al ruolo dell'Avvocato;
- è necessario rafforzare il ruolo della giurisdizione e investire sulle risorse del sistema giustizia.

Tutto quanto sopra premesso e ritenuto

**IMPEGNA**

l'Organismo Congressuale Forense a dare attuazione al presente deliberato e, dunque, a:

improntare la propria linea politica sui principi esposti nelle premesse della presente;

a manifestare e rappresentare, presso le Istituzioni competenti, che l'Avvocatura italiana non accetterà né avallerà alcuna riforma senza la previsione di commisurati investimenti economici volti al potenziamento del personale amministrativo e del numero dei magistrati ordinari, che da circa trent'anni è rimasto costantemente immutato, non potendo in alcun modo accettare passivamente interventi finalizzati a modificare, ridurre, alterare le garanzie giurisdizionali, nemmeno per presunte esigenze di diminuzione dei carichi giudiziari e velocizzazione dei procedimenti e, in ragione di ciò, di chiedere al Governo di esercitare la delega di cui alla L. 206/2021 tenendo in primaria considerazione le garanzie costituzionali e giurisdizionali dei cittadini e, per l'effetto, lasciare inalterati i riti e di chiedere, altresì, l'abrogazione della norma di cui al D. Lgs. 117/2016 sulla estensione delle competenze del Giudice di Pace dal prossimo 31/10/2025;

di intervenire presso le sedi deputate, anche di concerto con gli organi di rappresentanza politica e sindacale della magistratura e degli operatori giudiziari, reclamando consistenti interventi economici finalizzati a migliorare

il funzionamento delle giurisdizioni, mediante l'assunzione di magistrati e personale di cancelleria e mediante l'ammodernamento delle sedi giudiziarie, quali unici strumenti validi a garantire l'auspicata celerità nella definizione dei giudizi ed al contempo la compatibilità con la piena tutela delle posizioni giuridiche soggettive della persona;

di manifestare ferma e totale avversione in ordine alle riforme del processo civile in discussione allo stato, per aperto contrasto con i principi esposti;

di approntare un'efficace ed incisiva strategia comunicativa finalizzata a dare la massima diffusione delle suesposte posizioni dell'Avvocatura italiana, volta a sensibilizzare la collettività e creare una forte opinione pubblica al riguardo.